

IMPORTANTE - La Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE) si è pronunciata lo scorso 16 luglio 2020 (c.d. "Sentenza Schrems II") in merito al regime di trasferimento dei dati tra l'Unione europea e gli Stati Uniti invalidando la decisione di adeguatezza del "Privacy Shield"



PRIVACY SHIELD



**GARANTE
PER LA PROTEZIONE
DEI DATI PERSONALI**

Lo Scudo per la privacy fra Ue e USA

L'accordo detto *Privacy Shield* fra Ue e USA impone alle imprese americane obblighi più stringenti di tutela dei dati personali degli europei. E' in linea con quanto chiesto dalla Corte di giustizia dell'Ue, che aveva invalidato il precedente accordo detto «Safe Harbor», ossia «Porto sicuro». Il *Privacy Shield* prevede che le autorità americane **vigilino e assicurino con più forza** sul rispetto dell'accordo e che collaborino in misura maggiore con le Autorità europee per la protezione dei dati. L'accordo contiene - ed è la prima volta - dichiarazioni e impegni assunti formalmente per quanto riguarda l'**accesso ai dati da parte di soggetti dell'Amministrazione americana**.

Gli elementi fondamentali del nuovo accordo

SETTORE COMMERCIALE

Obblighi stringenti per le imprese e rigide misure di attuazione

- Più trasparenza
- Meccanismi di controllo del rispetto delle regole da parte delle imprese
- Sanzioni o esclusione dai benefici dell'accordo per le imprese che non lo rispettano
- Condizioni più rigide per trasferire i dati a destinatari ulteriori

ACCESSO AI DATI DA PARTE DELL'AMMINISTRAZIONE USA

Precise garanzie e obblighi di trasparenza

- Per la prima volta, l'Amministrazione USA ha garantito formalmente che l'accesso delle autorità pubbliche ai dati personali sarà soggetto a limiti, garanzie e meccanismi di controllo specifici e definiti
- Le Autorità USA affermano che non vi saranno attività di sorveglianza indiscriminata o massiva
- Le imprese potranno dichiarare il numero approssimativo di richieste di accesso ricevute
- Disponibile un nuovo strumento di tutela giuridica attraverso il cosiddetto «difensore civico» (*Ombudsperson*) creato per il *Privacy Shield*: un soggetto indipendente incaricato di ricevere e decidere i reclami presentati dagli interessati

STRUMENTI DI TUTELA GIURIDICA

Vi sono diverse possibilità per far valere i propri diritti

- **Rivolgersi direttamente all'impresa**, che deve rispondere, in caso di reclamo da parte di un interessato, entro 45 giorni
- **Utilizzare un meccanismo di ADR** (Risoluzione alternativa delle controversie), gratuito
- **Rivolgersi all'Autorità di protezione dati**, che collaborerà con il *Department of Commerce* e la *Federal Trade Commission* degli USA per garantire accertamenti sui reclami ancora pendenti presentati da cittadini Ue e giungere rapidamente alla loro definizione
- **Rivolgersi al Privacy Shield Panel** (Collegio arbitrale del *Privacy Shield*) per ottenere, se nessun'altra soluzione si è rivelata praticabile, una decisione esecutiva attraverso un meccanismo di arbitrato

MONITORAGGIO

Revisione annuale congiunta del funzionamento dell'Accordo

- Monitoraggio del funzionamento del *Privacy Shield* e del rispetto degli impegni assunti dagli USA anche con riguardo all'accesso ai dati per finalità di polizia e giustizia o di sicurezza nazionale
- La revisione sarà condotta dalla Commissione europea e dal *Department of Commerce* USA con il coinvolgimento di esperti dei servizi di sicurezza americani e delle Autorità europee per la protezione dei dati
- Previsto un vertice annuale, con la partecipazione di ONG e altri soggetti interessati, dedicato agli sviluppi nel settore della normativa privacy negli USA e al relativo impatto sugli europei
- La Commissione europea presenterà una relazione pubblica al Parlamento e al Consiglio, basandosi sui risultati della revisione annuale congiunta e su altre informazioni pertinenti (ad esempio, le relazioni sulla trasparenza presentate dalle imprese)

IN PRATICA

Le imprese americane

- Autocertificheranno su base annuale il rispetto degli obblighi
- Dovranno pubblicare una *privacy policy* (informativa privacy) sul loro sito
- Dovranno rispondere tempestivamente ai reclami
- Dovranno collaborare con le Autorità europee per la protezione dei dati e dare seguito alle loro richieste (se trattano dati relativi al personale/alle risorse umane)

Gli interessati in Europa

- Godranno di più trasparenza rispetto ai trasferimenti di dati personali negli USA e di una tutela rafforzata per questi dati
- Avranno a disposizione strumenti di tutela giuridica più facili da utilizzare e meno costosi in caso di reclami, che potranno gestire da soli oppure con l'aiuto dell'Autorità nazionale di protezione dei dati

